

La riscoperta della riflessione maritainiana attraverso Piero Viotto

Piero Viotto: un pensiero ancora attuale

PROSPETTIVA
• PERSONA •

104 (2018/2), 18-19

+ Pietro card. Parolin

SONO LIETO DI PORGERVI il mio saluto*[†], accompagnato dal vivo apprezzamento, per l'evento che vi vede riuniti per la presentazione del libro del Rev.do Prof. Samuele Pinna, intitolato *Un grande amico, il Maritain di Piero Viotto*.

È significativo che il trascorrere del tempo, lungi dal far dimenticare o relegare in secondo piano la figura e l'opera di Jacques Maritain, incoraggi tante persone ad avvicinarsi al suo pensiero e alla sua testimonianza di fede.

Anche nel nostro tempo, – a volte distratto e quasi conquistato da epifenomeni avvolti nella superficialità e “liquidità” – si aprono dunque spazi per una solida e fondata riflessione, che si fa carico della complessità del reale, evitando di dichiararlo in ultima analisi inconoscibile e cercando di scoprirne invece una bussola efficace, che indichi il porto di partenza e di approdo, rendendo perciò sensata e lieta la navigazione, anche nell'affrontare mari turbolenti.

Il fatto che Don Samuele Pinna offra questo importante contributo sul “Maritain di Piero Viotto” – il quale a sua volta scandagliò l'opera maritainiana, nei suoi versanti epistemologici, di filosofia della politica e pedagogici – e la circostanza che oggi vi siete riuniti in una prestigiosa aula universitaria per ricordare, celebrare e riproporre ad un più vasto pubblico la suggestiva vitalità del pensiero di Jacques Maritain, significa che egli, come ogni grande filosofo, non interPELLA soltanto i contemporanei, ma ha qualcosa da dire agli uomini e alle donne di tutti i tempi.

Permettetemi di richiamare brevemente quanto ho avuto modo di affermare in occasione dei 40 anni della costituzione della “Fondazione Internazionale Jacques Maritain”, essa stessa ulteriore e valida prova della rilevanza e attualità del suo pensiero:

Maritain, riattualizzando il pensiero di Tommaso d'Aquino, insistendo su un realismo critico, che

crede nei valori dell'intelligenza e nella speciale dignità della persona umana nell'ambito del creato, ha fornito gli strumenti epistemologici ed etici per affrontare i grandi problemi del Novecento, nel confronto con la modernità. Un suo umanesimo integrale tiene conto di tutte le dimensioni della persona nella fondamentale distinzione, ma non separazione, tra spirituale e temporale, pur nell'attuale pluralismo sociale e culturale. Da qui nasce il concetto di una sana laicità e dell'autonomia della politica, ma anche dell'importanza del sacro e del santo.

Dopo secoli di separazione, Maritain ha contribuito a riconciliare Chiesa e democrazia e durante la II guerra mondiale, tra le altre migliaia di esiliati europei, fu una guida spirituale cui molti guardarono. Il suo pensiero preparò la *Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo* e tutte le sue opere hanno preparato e influenzato il Concilio Vaticano II, così importante per il rinnovamento della Chiesa.

La personalità di Maritain ha avuto una notevole influenza su tanti spiriti in ricerca, su coloro che, senza condannare la modernità, miravano ad aprirla alla verità nella sua pienezza, facendola incontrare in modo nuovo e fecondo con la fede cristiana.

La ricerca profonda, appassionata e disinteressata della verità fu il movente della sua opera, come della sua vita personale e familiare, la chiave che gli aprì in un certo senso l'amicizia con il creato, con il prossimo e con Dio, che gli dischiuse la possibilità di trovare e seguire fino in fondo la sua missione nel mondo, di dare il suo originale contributo come filosofo e come cristiano – anzi, come filosofo cristiano – per una comprensione del reale, che si avvallesse del rigore e della scientificità filosofica a partire dalla rielaborazione della grande lezione tomista.

* La Redazione tutta di *Prospettiva Persona* è lieta di dedicare questo spazio agli Atti dell'importante convegno tenutosi nell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano in occasione della presentazione del testo di don Samuele Pinna, *Un grande amico. Il Maritain di Piero Viotto*. Un ringraziamento particolare viene condiviso mutuamente fra Noi, gli Organizzatori e i Relatori dello stesso convegno all'indirizzo dell'Ateneo nelle persone del Magnifico Rettore, Professor Franco Anelli, e del Chiarissimo Professor Massimo Marassi, direttore del dipartimento di Filosofia. [†] Normalmente non si accorda grande spazio ai saluti, negli atti di congressi e conferenze: ci pare tuttavia che quelli di S.E. Pietro Parolin meritino che si faccia una giusta eccezione a motivo dell'evidente coinvolgimento emotivo e intellettuale del Segretario di Stato all'evento culturale.

Questo genuino anelito alla verità, presente fin dagli inizi del percorso esistenziale dei coniugi Jacques Maritain e Raïssa Oumançoff è ben rappresentato dalle parole di quest'ultima quando afferma:

Questa filosofia della verità, questa verità ardentemente cercata, così invincibilmente creduta, era ancora per noi una specie di Dio sconosciuto; le riservavamo un altare nel nostro cuore, l'amavamo ardentemente senza conoscerla; fin da principio le riconoscevamo ogni diritto su di noi, sulla nostra vita. Ma non sapevamo ciò che essa sarebbe stata, per quale via, con quali mezzi poteva essere raggiunta. Vi era dunque in noi questa idea invincibile della verità, questa porta aperta sul cammino della vita¹.

In una società caratterizzata dalla tentazione del relativismo, Maritain riservò una peculiare attenzione al problema del rapporto tra verità e libertà e al significato della tolleranza, non intesa come sopportazione (che nasconde l'integralismo) nè come indifferenza (che approda allo scetticismo), ma come dialogo che si realizza nell'amicizia, vale a dire nel confronto e nella collaborazione.

Verso la fine della sua lunga giornata terrena, Jacques Maritain scelse di vivere a Tolosa, presso la Comunità dei Piccoli Fratelli di Gesù, alla quale chiese di esservi ammesso. La ricerca filosofica scaturita dall'amore verso la verità sfociò dunque in una più intensa sequela di Cristo. In Maritain si mostra evidente la tensione a scoprire nuovi orizzonti ispirati da un profondo radicamento nella Rivelazione, sottoposti al vaglio rigoroso della riflessione razionale e aventi quale sbocco un rinnovato e più consapevole

impegno dei cristiani, tanto nell'approfondire ed irrobustire la loro fede, quanto nella costruzione della città terrena. La sua lucida riflessione credente offre preziose indicazioni per orientare l'agire dei cristiani e renderli forti nella fede e liberi da condizionamenti e ingessature che bloccano l'efficacia della loro testimonianza. Questa originalità nel dialogo fecondo tra modernità e tradizione rimane di stringente attualità ed ha ispirato la brillante indagine del Prof. Piero Viotto.

Alla luce della particolare intensità spirituale del percorso di vita di J. Maritain e del rigore metodologico e scientifico del suo lavoro intellettuale, non sorprende che proprio a lui, il Papa Paolo VI – conosciuto dal filosofo quando l'allora Mons. Montini era Sostituto della Segreteria di Stato e Maritain era Ambasciatore di Francia presso la Santa Sede (1945-1948) – abbia voluto consegnare, all'indomani della conclusione del Concilio Ecumenico Vaticano II, il suo *Messaggio agli uomini di pensiero e di scienza* (8 dicembre 1965).

Auspico vivamente che, attraverso la riscoperta della riflessione maritainiana, grazie all'opera complessiva del Prof. Piero Viotto, – che ricordiamo a poco più di un anno dalla scomparsa, e la cui freschezza riluce attraverso il lavoro di Don Samuele Pinna – tanti studiosi e tanti uomini e donne di buona volontà possano assaporare la bellezza di un'interpretazione della realtà e della storia, che trasmette equilibrio e profondità di visione, speranza sulle vicende umane e credibilità, verso le potenzialità della ragione umana e nei confronti della verità e affidabilità della Rivelazione cristiana, che non mortifica ma esalta la ragione, poiché le offre un dato nuovo e magnifico per cui continuamente ringraziare e sul quale incessantemente riflettere.



¹ Raïssa Maritain, *I grandi amici*, Vita e Pensiero, Milano 1991, pp. 240-241, p. 78.